

Azione Cattolica Vicenza



Documento Assembleare

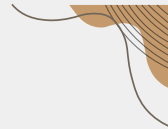
ANDATE, DUNQUE

2024 – 2027



"Donaci un cuore puro, fedele nel servizio, ardente nella lode"

(don Tonino Bello)



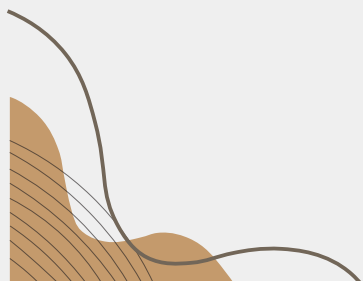
Introduzione - Un movimento che continua

Il cammino assembleare sperimenta nell'assemblea diocesana riunita un passaggio particolarmente significativo per la vita dell'associazione, nel quale percepiamo la responsabilità, personale e condivisa, di trasformare un punto d'arrivo in una tappa del percorso. Vogliamo intendere così questo documento assembleare: una tappa dentro a un cammino associativo che ci precede e continua dopo di noi; una tappa per fare sintesi, per guardare avanti e orientare i prossimi passi da fare insieme.

“Andate, dunque!” sono le parole dell'ultimo mandato di Gesù ai suoi discepoli; parole che sentiamo come un invito rivolto a ciascuno di noi sia a livello personale che associativo. Indicano un movimento, un cammino, una direzione, una sana inquietudine che ci porta ad uscire dalle nostre certezze e sicurezze.



Vogliamo continuare ad andare come discepoli-missionari, dentro al grande percorso sinodale della Chiesa, perseverando nell'impegno sulle strade che il presente ci offre. Al tempo stesso, desideriamo cogliere questa tappa come un'occasione di verifica del cammino fatto: come stiamo camminando? Con chi lo facciamo? Abbiamo una meta? Sono domande e snodi da accogliere come possibili strade concrete da intraprendere nel triennio che inizia, consapevoli che la meta ultima del nostro cammino è la santità. Una meta radicata nella nostra comune vocazione battesimale, incarnata in una vita laicale e associata che nello svolgersi delle diverse attività e proposte, diventa formativa “perché sia formato Cristo in voi”.



1. Chi – Essere un'AC fedele e profetica

Gesù ci viene presentato nei Vangeli come un camminatore instancabile che nel suo andare si è lasciato interpellare dalla vita delle persone che incontrava. Anche noi andiamo, dunque, senza stancarci, discepoli del Maestro. Siamo consapevoli che, in un tempo complesso e in profonda trasformazione, saper leggere i segni che il nostro tempo ci offre alla luce della Parola di Dio con gli occhi della fede è la via obbligata per vivere la profezia che il battesimo ci chiede. Nei documenti assembleari precedenti abbiamo cercato di mettere a fuoco la dinamica del discernimento comunitario come strumento utile al cammino dell'Azione Cattolica.

Vivere la dimensione profetica in AC vuol dire conoscere la sua storia e i suoi testimoni, perché in fondo, attraverso di loro, conosciamo meglio chi siamo. Anche il Progetto formativo è una risorsa da riscoprire continuamente e soprattutto da incarnare, perché il tesoro prezioso che il Vangelo ci offre sia impastato senza paura nella nostra esperienza associativa.

Andiamo, dunque, perché anche la nostra identità associativa è in cammino. Ci impegniamo allora a costruire un'Azione Cattolica aperta e inclusiva, che non sia arroccata nella propria zona di comfort e impegnata ad auto-confermarsi, ma che sia invece esposta alla vita abitata dallo Spirito, e, pertanto, capace di slancio, visione, cambiamento. In particolare, riconosciamo che è decisivo abitare i tempi e i contesti della vita associativa anche nel suo dinamismo territoriale: a volte è faticoso, ma quanta ricchezza si genera nel circolo virtuoso tra gruppi di base e respiro diocesano!





2. Con chi – Camminare insieme

Andiamo, dunque, consapevoli che essere aperti all'incontro ci chiama a essere attenti anzitutto alle persone – ai loro volti, ai loro piedi, alle loro storie – e fra queste, seguendo l'esempio di Gesù, in primo luogo ai poveri e a coloro che sono nel bisogno. Ci fa bene vedere Gesù nel suo fermarsi a conversare con le persone emarginate del suo tempo. Anche associativamente, *camminare con* vuol dire essere attenti al passo di chi è più lento o fa più fatica o si sente escluso: quello è il nostro passo qui e oggi.

Ci impegniamo a educare il nostro sguardo perché non sia giudicante e sappia così tradursi in gesti e progetti di accoglienza e di benevolenza verso tutti. In un tempo in cui la Chiesa si sta ripensando come comunità sinodale, sentiamo il dono e l'impegno di essere per tutti "palestra di sinodalità". In particolare promuoviamo l'unitarietà come esercizio permanente che ci fa sperimentare la ricchezza di camminare insieme fra generazioni diverse.

Ci impegniamo ad essere attenti al nostro linguaggio per trovare parole significative che consentano a tutti di cogliere il buono che ci accomuna, evitando tecnicismi associativi. L'esperienza in AC ci offre una competenza di base per abitare le diverse soglie della vita e ci fa sperimentare cosa vuol dire essere fratelli e sorelle tutti.



3. Quando – Riannodare la liturgia alla vita

"Andate, dunque! agli incroci delle strade e tutti quelli che troverete chiamateli al banchetto nuziale" (cfr. Mt 22,9); questo è l'invito del Signore. Siamo consapevoli che la vita di ogni giorno con le sue corse e i suoi imprevisti, con le sue gioie e fatiche ha un grande valore spirituale e non va pensata come estranea all'esperienza liturgica. La preghiera in gruppo a partire dalla Parola di Dio, i tempi personali e ordinari di preghiera, l'incessante movimento vita-Parola-vita sostengono la nostra esperienza laicale così come i gesti semplici e le parole piccole che pronunciamo fra noi nei tempi stretti dell'ordinarietà. Tutto questo deve diventare celebrazione della vita abitata dallo Spirito di Dio.

Ci impegniamo in questa cornice ordinaria a vivere i diversi momenti liturgici e, in particolare, l'eucarestia domenicale comunitaria, come un tempo speciale per sperimentare l'amore trasformante del Signore. Riconosciamo che non è facile; per questo, sentiamo la necessità continua di riannodare la liturgia alla vita e tessere con pazienza la trama di un'esistenza bella e santa.

4. Dove – Abitare la città da artigiani di pace

Il tremendo scandalo della guerra continua in diverse parti del mondo e sentiamo forte l'appello a farci noi per primi artigiani di pace che riconoscono nel dialogo e nel confronto uno stile di vita. Il luogo privilegiato per questo laboratorio è la città, intesa come dimensione civica che tutti e tutte ci accomuna. Ci spinge il dono che Gesù Risorto ha fatto ai suoi discepoli e che continua a rinnovare: "Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anche io mando voi" (cfr. Gv 20,21).



Andiamo, dunque, sulle strade e nelle piazze reali o virtuali, cercando il confronto nei diversi contesti del mondo culturale e del lavoro, dentro a percorsi socio-politici da vivere con senso di responsabilità. Cerchiamo di affrontare con gli occhi della fede le situazioni inedite che il territorio in cui operiamo non smette di offrirci. Le esperienze associative possono lasciarsi interrogare da ciò che succede attorno anche abitando, all'occorrenza, luoghi altri rispetto a quelli parrocchiali. Sappiamo che insieme ai grandi conflitti spesso, anche nei nostri ambienti, ci sono tensioni, incomprensioni e fratture che creano divisioni.

Ci impegniamo a coltivare, nel nostro piccolo quotidiano, il dialogo come stile per assumere uno sguardo lungimirante capace di andare oltre gli interessi immediati di qualcuno e per trasformare il conflitto in uno dei passi del cammino di pace.

Riconosciamo come persone di Azione Cattolica, l'importanza e la bellezza di ritrovarsi in un "noi" plurale, nella comunione delle differenze, e crediamo che questo possa essere il modo migliore per far splendere la bellezza del Vangelo.





5. Come – Vivere la cura come stile

Cura è una parola che ci è cara. Ha in sé la stessa radice di cuore e secondo alcune etimologie rimanda all'idea di un'esperienza che "scalda il cuore" e che tocca in profondità la vita. Nella Scrittura con l'immagine del pastore, Dio ci viene presentato come colui che si prende cura personalmente del suo gregge (cfr. Ez 34) per rianimare la vita di ogni uomo e donna che sentono la fatica del vivere.

Andiamo, dunque, e lo stile dei nostri passi sia la cura: quella che passa dall'impegno generoso di chi si spende con gratuità nelle varie proposte associative, come quella che si esplicita nei diversi contesti di vita in parole e gesti quotidiani, personali e comunitari.

Ci impegniamo in scelte talvolta esigenti che manifestano uno stile da assumere: è la cura del creato, che ci porta ad adottare uno stile di vita sobrio e capace di denunciare sprechi, inquinamenti e ingiustizie. È la cura delle diverse forme di fragilità, come ad esempio le persone povere, le persone migranti, le persone discriminate, le fragilità in ambito psicologico e familiare, gli anziani ... che ci impegnano alla responsabilità personale e di gruppo. Siamo consapevoli che questo stile deve diventare attenzione ordinaria dentro e fuori l'Azione Cattolica perché possa scaldare il nostro e l'altrui cuore di una vita piena.



6. Perché – Vivere il Vangelo

"Vieni e seguimi" (cfr. Mc 10,21) è la frase che Gesù ripete in varie occasioni e che non finirà mai di provocarci: il Vangelo non è credere in una dottrina ma l'incontro con il Signore Gesù che cambia la vita. Andiamo dunque, perché vogliamo vivere e testimoniare il Vangelo di Gesù, buona notizia per la vita di ogni persona e del mondo intero: non possiamo trattenere solo per noi la sua bellezza e ricchezza.

Riconosciamo che l'esperienza associativa ci aiuta ad essere fedeli a questo invito: vivere insieme la vita buona del Vangelo, camminare dietro a Gesù, perché Cristo sia formato in noi.

Ci impegniamo a leggere e ad accogliere il Vangelo ogni giorno: come discepoli-missionari cerchiamo di benedire il *già* e accrescere il *non-ancora* del Regno di Dio che, come un piccolo seme, sta crescendo in mezzo a noi.

Conclusione – Mandato

La XVIII assemblea diocesana affida questo documento alle presidenze parrocchiali, di unità pastorale, vicariali e diocesane, al consiglio diocesano, a ogni gruppo e a tutte le persone associate, con l'auspicio che possa essere un piccolo e utile strumento per un cammino da costruire e percorrere insieme. Ci conceda il Padre, che tutti accoglie e a ciascuno si affianca, di riconoscerlo come compagno dei nostri passi: il Signore non smette di camminare con noi e di stimolarci a essere docili ascoltatori del soffio dello Spirito.

